Scout d'Europa FSE

VIVERE L'AVVENTURA CON RESPONSABILITA'

"... ANCORA UNA VOLTA EDUCAZIONE INVECE DI ISTRUZIONE.
IL RISULTATO SI OTTENEVA DANDO AGLI UOMINI STESSI
DESIDERIO DI PROGREDIRE E RESPONSABILITÀ.
E QUESTO È PROPRIO IL SISTEMA, SECONDO ME,
MEDIANTE IL QUALE SI PUÒ OTTENERE IL MIGLIORE SVILUPPO DEI RAGAZZI".

da Il Libro dei Capi, pag. 80

Tesina per Brevetto

di Giulia Colombesi

Mi presento ...

Mi chiamo Giulia Colombesi, ho 28 anni e, dopo aver vissuto i primi anni della mia vita ad Aversa, in provincia di Caserta, per motivi lavorativi di mio padre, sono cresciuta a Passignano sul Trasimeno, in provincia di Perugia.

Nel 1997 ho iniziato a partecipare per caso ad attività scout che si tenevano a Passignano. Eravamo tre bambine e due bambini in tutto, e costituivamo forme embrionali di Cerchio e di Branco. Il Gruppo Passignano 1 FSE stava nascendo proprio in quel periodo. È iniziata così la mia Avventura lungo i sentieri del prato, del bosco e della montagna, mentre altre bambine decidevano di unirsi a me, sotto le grande ali di una nuova Capo Cerchio: mia madre, che scoprì così anche lei il meraviglioso mondo scout, entrando a farne parte da adulta.

Nel 2001, giunte a undici anni, io e le mie sorelle coccinelle crescemmo e fu necessario scovare una sorella maggiore con cui fondare quello che sarebbe poi diventato il Riparto Luna. Luna, perché è così bella da lontano, apparentemente forte di una luce propria, ma che in realtà, se ti avvicini, scopri che è piena di buchi e crateri e, soprattutto, scopri che non vive di luce propria, ma della luce riflessa del sole. Un po' come noi, che viviamo della luce riflessa del Signore. Fondai così con Laura (Cincini) il Riparto e la prima Squadriglia di guide del Passignano1, la Squadriglia Gabbiani, di cui divenni capo Squadriglia. Il nostro motto era "Gabbiani, sempre pronti per una nuova avventura!". Fu in questi anni che mi venne attribuito il mio totem: Gabbiano Lucente. Secondo la mia Capo rappresentavo in pieno il motto della mia Squadriglia: sempre pronta ad affrontare ogni sfida, ogni avventura, col sorriso e con tenacia, come i gabbiani che si librano sugli orizzonti del nostro lago.

Col tempo il Riparto crebbe, il Gruppo crebbe. Furono tantissime le esperienze che questa Avventura m'ha fatto vivere insieme con le mie sorelle guide, che diventavano sempre più numerose.

Nel 2007, si ripresentò lo stesso "problema". Noi guide eravamo ormai cresciute, e giunse così il momento di fondare il primo Fuoco del Gruppo Passignano 1, il "Fuoco delle Ragazze di Santa Rita", di cui Laura prese il comando divenendo Capo Fuoco e lasciando a me l'incarico del Riparto, a soli diciotto anni. Ero molto giovane e forse spaventata, ma conoscevo le esigenze del gruppo e accettai, onorata dell'incarico che mi fu assegnato. Ero consapevole che io e Laura stavamo gettando basi solide per costruire, pur con i nostri limiti, qualcosa di grande: la branca femminile del nostro Gruppo!

Sono stata Capo Riparto dal 2008 al 2017. Ho partecipato al Capo Scuola Primo Tempo nel luglio 2013 a Soriano, presso la Base Brownsea. Ho partecipato al Campo Scuola Secondo Tempo nell'ottobre 2017, presso la Base Lupo di Palermo. Esperienze che porterò sempre nel cuore. Non le considero "campi di formazione", ma vere e proprie esperienze di vita, come tutti i campi del resto.

Questi anni sono stati pieni di avventure, di messaggi in morse, di pianti, di picchetti perduti, di abbracci, di cadute e di rialzate, di chilometri, di cucine alla Trappeur, di sorrisi, di veglie sotto le stelle, di bussole perdute, di notti insonni per il pensiero dell'arrivo di un temporale al campo, di soddisfazioni per aver visto le mie ragazze riuscire ad accendere un fuoco con la legna bagnata, di giochi notturni, di canti a squarciagola, di ginnastica all'alba circondata da vette innevate, di scenette imbarazzanti intorno al fuoco, di vernice sul viso e piedi scalzi per spaventare le guide da totemizzare, di fiamme alte fino quasi a toccare il cielo stellato, di tracce da ricercare, di gemellaggi da organizzare, di sogni inviati silenziosamente alle stelle, di responsabilità, che sono arrivate anche fino in Normandia nell'estate 2014. Solo chi ha vissuto la branca verde può capire l'emozione di accogliere bambine e di lasciare andare piccole grandi donne. Ho visto crescere quelle che poi sono diventate le mie aiuto. Sono stati anni meravigliosi.

Nel settembre 2017 è giunto per me il momento di lasciare il Servizio in Riparto. Agnese, la mia aiuto, era pronta per prendere in mano questa missione. Nello stesso periodo mi sono sposata e, insieme, sono stata nominata Incaricata di branca guide del Distretto Umbria – Lazio Nord. Un mese di grandi soddisfazioni e grandi emozioni per me! Sono stata onorata di ricevere questo incarico. Qualcuno più grande di me mi ha scelto. Qualcuno più grande di noi ha voluto che ci fossi, che arrivassi qui, e chissà ancora la mia Strada cosa prevede per me!

Ad oggi mi fermo a guardare commossa le nuove coccinelle e le nuove guide del nostro Gruppo, e ammetto di essere orgogliosa e fiera del lavoro che io, Laura, Michele, Gabriella e Alessio abbiamo fatto, pur coi nostri limiti, quasi da "autodidatta". Ad oggi vediamo formarsi nuovi e veri Capi, che hanno iniziato da coccinelle e lupetti, che hanno affrontato l'avventura della branca verde e che sono maturati nella branca rossa. Abbiamo fatto proprio un bel lavoro!

Nel 2015 mi sono laureata in giurisprudenza ed il mio sogno è quello di diventare magistrato. Lo scoutismo mi ha aiutata nell'approfondire anche il senso di giustizia e di lealtà che dovrebbe nutrire ogni rapporto fraterno.

È per questo motivo che ho scelto per la mia tesina l'argomento della responsabilità giuridica, civile e penale, del/della Capo nelle attività scout, per mettere al servizio di questa grande famiglia le mie conoscenze. L'argomento è abbastanza ostico anche per chi opera nel campo del diritto, immagino quindi che sia ancor più difficile per chi non mastica tutti i giorni il linguaggio giuridico. Accettando l'incarico di Capo ci assumiamo ogni giorno una grande responsabilità, non solo formativa ed educativa, ma anche giuridica, soprattutto per il tipo di attività che offriamo ai nostri ragazzi. Con questo mio elaborato spero di chiarire alcuni punti non chiari per i Capi, perché è giusto sapere bene a cosa si va incontro. Io per prima mi rendo conto che, soprattutto nei primi anni di servizio, non ero minimamente cosciente di quale responsabilità avessi tra le mani!

Nonostante ciò, penso che comunque un pizzico di pazzia e di incoscienza ci voglia lo stesso per "Vivere l'avventura con responsabilità"!.

Buona lettura e Buona Strada!

Giulia

Gabbiano Lucente

Due parole su Giulia... ("mia" sorella in Cristo)
È difficile spiegare in poche righe la bellezza di questa donna.
Ho visto Giulia timida ma entusiasta coccinella, l' ho vista crescere attraverso la cordata ed è proprio in quel momento, quando era csq, che penso il suo amore per lo scoutismo sia sbocciato. La sua voglia di scoprire, di conoscere, di sperimentare tutto ciò che il guidismo propone l'ha portata, da scolta, ad approfondire la sua formazione e da lì a poco, nel bene o nel male, è stata messa nella mischia come CR. Lì ho avuto l'occasione e l'onore di condividere delle stupende attività di coeducazione (anche io come CR).
Dal punto di vista umano, Giulia, è una donna "della partenza" anche come moglie. Vedo come mette in pratica il suo essere Scout e Cristiana quotidianamente nel rapporto con Suo marito.
Concludo che se dovessi paragonare Giulia a qualcosa la paragonerei alle tre cime di Lavaredo: se non scopri di persona la loro grandezza, non capirai mai la maestosità e la loro bellezza.

BS
Buk

Sono stata la sua capo riparto, del Riparto Luna.
Già dalla scelta del nome ho desiderato per lei che brillasse della Sua luce,
che la sua Bellezza avesse la Luce di Cristo.
La consegna del totem: Gabbiano Lucente!
Giulia sei fatta per volare alto, sei fatta per illuminare chi ti sta al fianco, per renderlo migliore.
È così, Giulia ha questo talento: far sentire l'altro amato, custodito, prezioso...
sa rendere l'altro migliore.
Sorellina, quando ti ho visto sposa avvicinarti all'altare,
passo dopo passo ho ripercorso la nostra vita insieme.
Insieme siamo cresciute, insieme abbiamo goduto dei doni inestimabili dello scoutismo:
l'avventura, lo stupore di chi non credeva di potercela fare,
il conforto di appartenere ad una comunità.
Sei parte della mia famiglia, da Capo Fuoco avrei potuto darti la partenza
il giorno in cui hai scelto di essere responsabile della Vita di mia figlia, già lì hai dimostrato e manifestato il tuo carattere di Donna pronta!
La vita è una Strada in salita e tu hai scoperto di avere gambe forti
e una catena di cuori pronti intorno a te a tirarti.
Il tuo Si eccomi sono sempre pronta ha contagiato per la sua bellezza tante altre piccole donne...
GRAZIE!

Grazie per il dono di te

BS
Laura

INDICE

PAG. 6	La responsabilità educativa e giuridica della Capo Riparto nelle attività scout: sempre maggiore adesione alla teoria del “rischio consentito”
PAG. 8	Il delicato rapporto con le famiglie
PAG. 9	I parametri della condotta della Capo Riparto
PAG. 10	Autonomia e Autoeducazione della Guida
PAG. 13	La responsabilità penale
PAG. 13	Il reato colposo
PAG. 14	Il reato commissivo/omissivo e il nesso di causalità
PAG. 14	Ipotesi di reato che potrebbero verificarsi al Campo, in Uscita o in sede
PAG. 16	La responsabilità civile
PAG. 17	La responsabilità civile e penale della Capo Riparto per i danni cagionati o per i reati commessi dalle Guide
PAG. 18	La concorrente responsabilità della Guida e dei genitori
PAG. 18	La responsabilità tra Capi Unità, Aiuto Capi, Scolte in servizio, Capi Gruppo e Direzioni di Gruppo
PAG. 19	La responsabilità civile oggettiva dell’Associazione
PAG. 19	Se la ragazza è scolta maggiorenne
PAG. 19	Se la Guida cagiona un danno a sé stessa
PAG. 20	Il valore delle “liberatorie”
PAG. 20	La responsabilità per illecito amministrativo
PAG. 21	La responsabilità patrimoniale
PAG. 22	Consigli utili per la Capo Riparto
PAG. 24	Conclusioni
PAG. 25	Bibliografia

La responsabilità educativa e giuridica della Capo Riparto nelle attività scout

Il compito della Capo Riparto consiste principalmente nell'educare le ragazze che le sono affidate con l'obiettivo di formare buone cittadine e buone cristiane, attraverso "lo sviluppo delle proprie attitudini fisiche, morali, sociali e spirituali" ed attraverso la vita all'aperto, proprio come c'ha insegnato Baden Powell. È chiaro che la vita nella natura svolge un ruolo fondamentale in questa missione educativa, ma non solo: le ragazze sono chiamate ad affrontare nella fase delicata della loro vita che è quella dell'adolescenza, esperienze particolari, anche sportive, con l'utilizzo di attrezzi da lavoro, con la possibilità di accendere fuochi in mezzo al bosco, e con la possibilità di restare sole. Tutto ciò inevitabilmente configura ipotesi di rischio[1] da dover prendere in considerazione, sia in riferimento alle attività che si propongono, sia alle modalità con cui vengono organizzate[2]. È pur vero che la missione che si prefigge lo scoutismo è quella di educare la persona, finalità costituzionalmente tutelata e favorita, non solo ove compiuta dalla famiglia e dalla scuola, ma anche da tutte quelle formazioni sociali aggiuntive, associazioni culturali, politiche, sportive e religiose, che comunque contribuiscono a formare la personalità dell'individuo, accrescendo le sue conoscenze e le sue esperienze personali. Tra queste si possono ricomprendere anche le associazioni basate sul metodo trasmesso da B.-P. e, quindi, anche la nostra Associazione. Alla luce di questa finalità educativa sancita e tutelata dalla costituzione agli articoli 18 e 19, anche nello scoutismo, seppur basato su attività che possono mettere in pericolo l'incolumità fisica delle ragazze, è applicabile la teoria del rischio consentito[3].

La teoria del rischio consentito permette alla Capo Riparto di non incorrere in una responsabilità penale, anche in caso di lesioni o addirittura di morte, in quanto le attività scout consistono in attività accettate socialmente ed autorizzate dall'ordinamento, in virtù di un contemperamento degli interessi in gioco, tutelati tutti dalla Costituzione.

Per la configurazione della categoria giuridica del rischio consentito, tuttavia, è necessario il rispetto di alcuni requisiti fondamentali, senza i quali la Capo Riparto non opererebbe in quanto tale e sarebbe pertanto responsabile:

. l'attività proposta deve avere una chiara finalità educativa, e deve rientrare tra quelle tipicamente scout;

. la situazione rischiosa creata è l'unica che permette di perseguire gli scopi educativi prefissati, non altrimenti raggiungibili con attività diverse e meno rischiose;

. la Capo Riparto, educatrice adulta, deve rispettare non solo le ordinarie regole cautelari, ma anche gli ordini e le discipline di settore, predisposti dagli organi preposti delle associazioni di appartenenza, nel nostro caso, quindi, le disposizioni dettate dalle Norme Direttive di Branca Guide. Ciò significa che solo una Capo Riparto adeguatamente formata e preparata dovrebbe organizzare un'attività scout. Si pretende così una diligenza qualificata che richiede un completo percorso formativo da parte della Capo Riparto e l'applicazione da parte sua delle regole sancite dalle Norme Direttive, così da poter rispettare

---

[1] La teoria del rischio consentito nasce in Germania come "erlaubtes risiko" e viene ripresa da giurisprudenza e dottrina più recenti al fine di individuare una possibile applicazione anche nel nostro ordinamento. Si chiarisce che il rischio, a differenza del pericolo, è una categoria giuridica che sorge al fine di garantire determinate attività in cui non può parlarsi di imprevedibilità dell'evento dannoso, ma di cui l'ordinamento non può fare a meno (si pensi allo sfruttamento di miniere, alle gare sportive e, si dibatte, se possono essere compresi in tali ipotesi anche le attività scout).

[2] Si riportano a titolo esemplificativo i casi citati dal dottor Colaiocco, pubblico ministero presso la Procura di Roma e Capo Brevettato della nostra Associazione: il 21.2.1994 tre scout e il loro Capo sono investiti da un'autovettura mentre camminano nel Comune di Camerata Nuova, in Abruzzo, in ora notturna su strada provinciale; il conducente sarà condannato per omicidio plurimo colposo e Guida in stato di ebbrezza. Il 7 Agosto 1996 nelle Dolomiti di Sesto muore un rover scivolando mentre percorre la ferrata "Aldo Rogel"; il procedimento sarà archiviato. L'8.12.2008 in un incidente sui monti di Brienno, sopra al Lago di Como, muore una Capo nel corso di un'escursione. Il 7.8.1999 in Val Chiavenna muoiono tre ragazze di Verona nel corso di un campo estivo mentre dormivano su una tenda sopraelevata, montata su un torrente. I sei Capi definiranno con patteggiamento a un anno e otto mesi di reclusione il procedimento penale. Il 30.6.2009 sul Pollino un rover cade da una parete di roccia; contusioni e lesioni. Il 4.1.2009 nel bellunese un rover di 16 anni scivola su un sentiero e muore. Il Capo e l'aiuto definiranno il procedimento penale con patteggiamento a un anno di reclusione. Il 15.3.2010 tre scout provocano un incendio vicino Casso mentre accendono un fuoco. L' 11.12.2012 una scout di 17 anni è investita da un'auto mentre stava attraversando la strada a Casalmaiocco nel Lodigiano; il conducente è condannato, con rito abbreviato, a tre anni e quattro mesi di reclusione per omicidio colposo e Guida in stato di ebbrezza. Il 4.1.2013 in Valbiondone, una ragazza quindicenne, nel giocare sulla neve con delle camere d'aria, non riesce a fermarsi e cade in un dirupo; tre Capi patteggeranno una pena di sei mesi di reclusione ognuno.

[3] Come ritenuto da S. Colaiocco, in "La Responsabilità dell'educatore nelle attività scout: profili penali", pag. 16.

il modello del professionista di settore richiesto dall'ordinamento, che in grado di riconoscere e gestire le situazioni di rischio[4].

Se ciò non dovesse essere rispettato, la Capo Riparto sarà ritenuta responsabile.

Non approvo la moderna tendenza di porre la "sicurezza innanzitutto" al di sopra di qualsiasi cosa. Una certa misura di rischio è necessaria alla vita, ed una certa misura di allenamento nell'affrontare i rischi è pure necessaria per prolungare questa vita. (B.-P.)

In realtà, la Capo Riparto è già di per sé responsabile moralmente dell'educazione e della formazione delle ragazze che le sono affidate e, inutile dire, il rispetto della Legge delle Guide rappresenta già una buona base da cui partire. Già rispettare la Legge che B.-P. c'ha lasciato in eredità significa camminare sulla buona Strada!

A questo termine il nostro ordinamento aggiunge un'altra parola: "giuridica". Cosa significa? Questo termine intende qualcosa di pertinente al diritto.

La legge si preoccupa di tutelare le ragazze che ci sono affidate in quanto tendenzialmente minori ed in quanto coinvolte in attività particolarmente "rischiose", come prima anticipato. Le possibilità che si possono presentare sono tra le più svariate: che una delle guide si faccia male cadendo lungo un sentiero o durante un gioco, che una Guida cagioni un danno nei confronti di una sua squadrigliera o addirittura di un terzo, e così via, soprattutto se ciò accada a causa di una condotta della Capo Riparto non conforme alla legge.

La Capo Riparto assume una posizione di garanzia nei confronti delle ragazze dal momento dell'inizio dell'attività fino al suo termine, che coincide con la loro "consegna" materiale ai genitori, salvo accordi particolari, per cui la Guida torni a casa da sola o con un altro genitore o con un altro parente. Tale posizione di garanzia comporta un obbligo di vigilanza nei confronti delle guide, che si modella, ovviamente, in base all'età delle stesse: si porrà maggiore attenzione se la ragazza è ancora guì, magari bambina appena salita dal Cerchio, ed un diverso livello di premura se si tratta di una Guida più matura, magari prossima alla salita al Fuoco, ed al tipo di attività svolta.

Una buona Capo Riparto dovrebbe rappresentare nel mondo scout quella figura del buon padre di famiglia che la legge utilizza come parametro per descrivere colui che usa massima cura nell'adempiere ad una obbligazione. Si potrebbe dire che tra la Capo Riparto ed i genitori si instaura un vero accordo secondo il quale la prima si assume l'incarico di educare e formare le figlie dei secondi, in cambio della fiducia posta nei suoi confronti. Tra Capo e genitori si instaura un rapporto di fiducia, pertanto il Metodo deve essere condiviso con loro[5].

---

[4] La Suprema Corte, sez. quarta, con la sentenza n. 4107 del 2009, stabilisce che "*quando si entra nel campo del c.d. "rischio consentito" (o si accentua il rischio già presente in queste attività) l'ordinamento consente di svolgere le attività pericolose, o di svolgerle secondo modalità pericolose, ma richiede ulteriori presidi cautelari idonei a evitare (o a diminuire) il rischio del verificarsi di eventi dannosi (per es. l'ordinamento può consentire che vengano svolte gare di velocità automobilistiche ma, ove le autorizzi, richiede ulteriori garanzie a tutela dei piloti, degli addetti al circuito, degli spettatori; garanzie inimmaginabili nell'ordinaria circolazione stradale che già costituisce un'attività pericolosa).E dunque "rischio consentito" (o aggravamento del "rischio consentito") non significa esonero dall'obbligo di osservanza delle regole di cautela ma semmai rafforzamento di tale obbligo soprattutto in relazione alla gravità del rischio: solo in caso di rigorosa osservanza di tali regole il rischio potrà ritenersi effettivamente "consentito" per quella parte che non può essere eliminata. Insomma l'osservanza delle regole cautelari esonera da responsabilità per i rischi prevedibili, ma non prevenibili, solo se l'agente abbia rigorosamente rispettato non solo le comuni regole cautelari ma altresì quelle la cui osservanza è resa necessaria dalle caratteristiche e dalle modalità che aggravano il rischio richiedendo l'adozione di ulteriori e più rigorose regole cautelari.*"

Confermato poi da Cass. Sez. 4, n. 7026 del 15/10/2002, "*nelle attività pericolose consentite, poiché la soglia della punibilità dell'evento dannoso è più alta di quanto non lo sia rispetto allo svolgimento di attività comuni, maggiori devono essere la diligenza e la perizia nel precostituire condizioni idonee a ridurre il rischio consentito quanto più possibile. Ne consegue che l'impossibilità di eliminazione del pericolo non può comportare un'attenuazione dell'obbligo di garanzia, ma deve tradursi in un suo rafforzamento* (.

[5] In analogia a quanto sancito dalla Suprema Corte in tema di attività sportiva, anche nel caso dell'attività scoutistica, sussiste un onere dei genitori di acquisire informazioni prima dell'affiliazione del figlio in quanto il consenso "si ha al momento della sottoscrizione dell'adesione, ossia al momento del tesseramento col quale si accetta espressamente e consapevolmente tutte le regole e, dunque, anche quelle che presidiano la componente di alea insita nella attività prescelta. In linea teorica, può anche configurarsi, in caso di esiti pregiudizievoli per l'integrità fisica nonostante il rispetto delle norme regolamentari, una presunzione di preventiva accettazione di quel pregiudizio da parte dell'atleta infortunato, ove l'accettazione sostanzia non tanto un atto di disponibilità del proprio corpo, quanto piuttosto

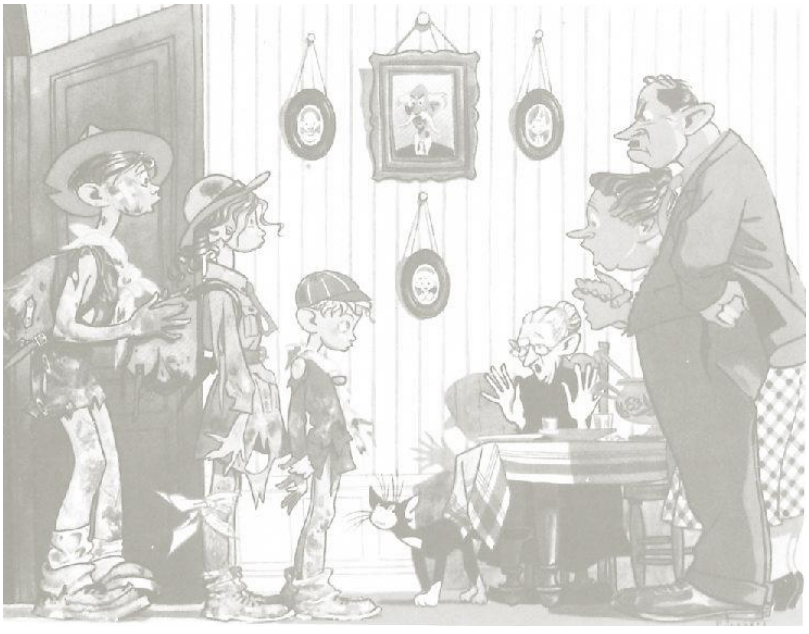
Il delicato rapporto con le famiglie

È necessario, a tal fine, informare i genitori sul Metodo delle Guide e sulle attività previste, così da poter instaurare una vera e sincera collaborazione educativa, mediante riunioni – si consiglia almeno una ad inizio anno e una prima del campo estivo - in cui le famiglie abbiano modo di capire le fondamenta del Metodo e i termini "scouttesi". La Capo Riparto si deve assicurare che quando, ad esempio, la Guida dirà alla sua mamma che avrà attività di Squadriglia, questa sappia che la Capo non sarà presente e che la Squadriglia sarà sola. Potrebbe essere utile predisporre una sorta di *vademecum* da consegnare ai genitori alla prima riunione dell'anno e che sia firmato come manifestazione del consenso alle attività proposte (in genere comunque il consenso viene dato dai genitori firmando il censimento ad inizio anno).

L'appoggio dei genitori è fondamentale, prima di tutto per garantire il corretto svolgimento delle attività in serenità da parte della Capo e, quindi, il perseguimento comune dell'educazione e della formazione delle ragazze. Inoltre, è importante sul piano giuridico: se dovesse accadere qualcosa, starà ai genitori decidere se attivarsi o meno per far valere la responsabilità civile o penale della Capo Riparto (salvo ipotesi gravi, in cui il reato è procedibile d'ufficio, e ciò significa che il procedimento penale si instaura a prescindere dalla volontà della persona offesa di querelare la Capo). Se il genitore prova stima nei confronti della Capo perché sa che è una persona attenta e preparata, sarà magari meno propenso ad agire nei suoi confronti per vie legali. Inoltre, se il genitore ha chiaro il Metodo ed il funzionamento delle attività, gli eventuali danni subiti nei casi in cui le ragazze siano sole (ad esempio, in uscita di Squadriglia) non necessariamente saranno imputabili alla Capo Riparto, sempre che dimostri di aver agito secondo il rispetto delle regole cautelari, gli ordini e le disposizioni dettate dalle Norme Direttive.

Il nostro scopo è solo quello di aiutare i ragazzi a diventare cittadini felici, sani e prosperosi e, per far questo, abbiamo bisogno della fiducia e dell'amicizia dei loro genitori (B.-P.)

È chiaro che Capo Riparto e genitori collaborano per perseguire lo stesso obiettivo: l'educazione e la formazione delle ragazze, quindi tale rapporto deve essere comunque Guidato dal buon senso e da un equilibrio che può variare da caso a caso. Motivo di discussione è spesso rappresentato dall'utilizzo del telefono cellulare al campo estivo: richiesto e spesso imposto dai genitori, la Capo deve riuscire a trovare un compromesso tra l'interesse dei genitori a restare tranquilli nei giorni lontani dalla figlia, e l'interesse della Guida a vivere il campo in serenità. Una soluzione potrebbe essere quella di garantire ai genitori un messaggio da parte della Capo al mattino ed uno alla sera garantendo il corretto svolgimento del campo, posto che in caso di emergenza i genitori saranno ovviamente ed immediatamente contattati.



consapevolezza e presa d'atto del possibile rischio di danni alla sua persona in dipendenza di corretta pratica sportiva, nel senso di attività agonistica correttamente praticata" (Corte di Cassazione, sez. 5 nr. 17923 del 13.2.2009)

I parametri della condotta della Capo Riparto

Come anticipato, la Capo Riparto deve organizzare le attività secondo diligenza, prudenza e perizia e nel rispetto delle regole, ordini e discipline di settore stabilite, ovvero quelle sancite dalle Norme Direttive di Branca Guide. 'Diligente', perché deve avere attenzione, "dirigere" infatti, significa amare di puro amore, avere caro e apprezzare; 'prudente', perché deve saper prevedere quali potrebbero essere gli effetti e gli eventuali rischi della sua condotta e delle sue decisioni e fa tutto il possibile per eliminarli e contenerli al minimo; 'perita', perché deve avere una determinata competenza teorica e pratica, motivo per cui secondo le Norme Direttive la Capo Riparto in servizio dovrebbe essere già brevettata. La violazione dell'obbligo di vigilanza e del dovere di agire secondo diligenza, prudenza e perizia e nel rispetto delle regole può comportare per la Capo, specialmente se ne è derivato un danno alla Guida, una responsabilità penale e/o civile, salvo che non ricorrano i presupposti per la configurazione del rischio consentito, di cui ho trattato sopra.

Se la Capo Riparto opera in violazione di questi "parametri", infatti, incorrerà in una colpa generica ove avrà agito con:

. negligenza, ovvero con dimenticanza, sbadataggine, trascuratezza, mancanza di attenzione o sollecitudine[6];

. imprudenza, ovvero sottovalutando l'assunzione di un rischio inutile, con leggerezza, avventatezza, scarsa considerazione dell'interesse altrui o non adeguata ponderazione[7];

. imperizia, ovvero mancata o insufficiente preparazione, incapacità di eseguire correttamente le procedure e le azioni richieste[8];

Se la Capo Riparto opera non osservando leggi, regolamenti, ordini o discipline, in particolare violando le Norme Direttive o comunque i regolamenti impartiti dall'Associazione, così come le disposizioni del Codice della Strada, delle leggi sulla sicurezza in montagna, dei Regolamenti del luogo del campo, ecc.[9], incorrerà in una colpa specifica.

"Un capo facilone o che osa più di quello che consentono le sue capacità e la sua esperienza o quella dei ragazzi, che vuole fare colpo su di loro, è pericoloso per sé stesso e per gli altri. Assicuratevi che il compito che vi assumete sia uno che, grazie alla formazione che avete ricevuto, siete in grado di svolgere" (B.-P.).

Il Metodo prevede attività diverse in base all'età delle ragazze, ma sempre basate sulla vita all'aperto, sull'abilità manuale, sullo spirito di avventura. Nel Cerchio si predilige il trapasso delle nozioni alle coccinelle mediante il gioco ed attività semplici, ma sempre, ove possibile, all'aperto. Nel Riparto le guide affrontano esperienze più impegnative e, per quanto qui di interesse, più rischiose: dall'accensione di fuochi, all'uscita di Squadriglia, dall'utilizzo di coltellini, alle camminate nei boschi. Nel Fuoco, le scolte realizzano le loro attività direttamente sulla Strada: percorrono vie ferrate, fanno strada anche in bicicletta e, magari, improvvisano un posto dove dormire. Pertanto, è evidente come qualsiasi attività scout, che sia adeguata all'età della ragazza coinvolta, comporti dei rischi che ricadono sulle spalle della Capo.

Talora dovrai prendere qualche rischio se vuoi riuscire. Prendili, non evitarli: ma prendili con gli occhi aperti. (B.-P.)

È chiaro, tuttavia, che l'obiettivo non è evitare i rischi non organizzando alcuna attività, ma organizzarle con scrupolo e attenzione.

---

[6] Si pensi, ad esempio, alla Capo che lascia il Riparto in un luogo pericoloso o che non segue un gioco risultato pericoloso, o che non istruisce o non sorveglia adeguatamente le ragazze nell'utilizzo di mezzi e attrezzature pericolose o in attività che espongono a maggiori rischi.

[7] Si pensi, ad esempio, alla Capo Riparto che sceglie un percorso o un sentiero di difficoltà non commisurata alle capacità delle ragazze, che accende o fa accendere fuochi senza adeguate misure cautelative (ad esempio, in un terreno secco e senza delimitarlo con pietre e senza tanica piena in prossimità del fuoco stesso), che invia le squadriglie in uscita senza alcun controllo sul luogo di destinazione, o che sottovaluta gravemente le condizioni del tempo in uscita.

[8] Vi incorre, ad esempio, la Capo Riparto che dimostra di non saper usare attrezzi pericolosi come le accette, che realizza o fa realizzare male le costruzioni, che compie errori grossolani nell'orientamento o che conduce le ragazze a pericoli prevedibili.

[9] Ad esempio, la Capo Riparto che fa percorrere alle sue ragazze un sentiero indicato come inaccessibile o vietato incorrerà sicuramente in colpa.

Autonomia e Autoeducazione della Guida

L'autonomia della Guida è uno degli elementi peculiari del Metodo delle Guide. Le attività assolvono ad una funzione fondamentale nella formazione della personalità delle ragazze che vi partecipano. L'educazione scout ha un'utilità sociale ed educativa condivisa da tutta la scienza pedagogica, tale che l'ordinamento la inserisce nella lista delle attività "positive", al pari dello sport. Entrambi, infatti, contribuiscono allo sviluppo della persona, pur coinvolgendo aspetti diversi tra loro. Nelle attività scout sono valorizzati lo spirito d'avventura, la vita all'aria aperta, il servizio, la competizione, la stanchezza, l'amore e, soprattutto, l'autonomia, ponendo sempre e comunque attenzione al singolo, ai suoi talenti e alle sue caratteristiche, spronando la ragazza ad una progressione personale che le sarà utile nella vita di Squadriglia, come nella vita che la aspetta fuori dalla sede. L'autonomia non è solo un fine, un obiettivo da raggiungere quando la Guida sarà in grado di prendere autonomamente le proprie scelte, ma è un mezzo con cui spronare le ragazze ad organizzarsi, a tirarsi su le maniche, a coinvolgere esse stessi gli altri, a crescere, maturare ed autoeducarsi.

Le attività di Squadriglia che le guide vivono senza la presenza della Capo Riparto sono un elemento fondamentale del Metodo ed hanno un grande spessore educativo, anche se ciò comporta qualche perplessità, soprattutto da parte dei genitori.

Facendo riferimento alle norme di settore[10], che intercorrono con le leggi dello Stato, si rileva come, in riferimento alla branca verde, la "*Squadriglia sia la struttura fondamentale del Riparto … che vive una reale autonomia utilizzando materiale, denaro, un angolo proprio …la vita di Squadriglia prevede, oltre alla riunione settimanale, frequenti uscite tendenzialmente mensili, se possibile con pernottamento, che offrono occasioni per vivere e sperimentare in modo sistematico l'autonomia. Le uscite di Squadriglia con pernottamento sono parte essenziale del metodo scout: la progressiva conquista di autonomia e di responsabilità da parte delle ragazze porta a occasioni in cui essi vengono messe alla prova, specie le più grandi, sperimentando sia la capacità di organizzazione, sia le competenze e lo spirito con cui viene vissuto lo scautismo senza la presenza dei capi. Pertanto, le eventuali difficoltà incontrate non giustificano la rinuncia ad esse."* Anche in riferimento alla branca rossa, i regolamenti interni prevedono un "*momento di avventura irrinunciabile nel percorso, vissuto dalle scolte che da sole partono per una breve route …*".

Il principio su cui lavora lo Scautismo è quello di venire incontro alle idee del ragazzo e di incoraggiarlo ad educarsi da sé, invece di venire istruito. **(B.-P.)**

Nello specifico, le Norme Direttive della Branca Guide del 2012 danno precise indicazioni in merito all'uscita e al campo di Squadriglia (che ha durata di due/tre giorni).

L'uscita di Squadriglia viene organizzata dalle guide stesse quando sorgono particolari esigenze interne ed in considerazione del livello di formazione raggiunto, e rappresenta il momento in cui le guide mettono in pratica le tecniche acquisite nelle attività di Riparto e di Squadriglia. L'uscita si tiene almeno due volte l'anno e può essere di uno o due giorni con pernottamento, in base alle possibilità ed alle capacità di ogni Guida, purché siano sempre rispettate le condizioni di sicurezza. Una corretta uscita di Squadriglia deve prevedere: il raggiungimento del luogo a piedi o in bicicletta o mediante mezzi pubblici, la cucina dei pasti, l'uso delle tecniche e la preghiera. La Capo Squadriglia deve presentare il programma dell'uscita proposto dal Consiglio di Squadriglia alla Capo Riparto durante il Consiglio Capi, esponendo soprattutto gli obiettivi dell'attività. Una volta approvato il progetto dalla Capo Riparto, l'organizzazione concreta spetta alla Squadriglia a riunione di Squadriglia, con il coinvolgimento diretto di ogni Guida, in base al proprio incarico ed al proprio posto d'azione. Il luogo scelto dalla Squadriglia deve essere sicuro, con la possibilità di appoggio ad una struttura di emergenza, idoneo all'attuazione dell'uscita e conosciuto dalla Capo Squadriglia, dalla Vice e dalla Logista, che avranno fatto almeno un sopralluogo preventivo. Saranno necessarie le autorizzazioni del proprietario del luogo e quelle relative alla accensione dei fuochi. Sarà necessario avvertire i genitori su data e luogo dell'uscita. Infine, in Consiglio di Squadriglia della riunione subito successiva all'uscita, le guide dovranno compiere una propria valutazione finale.

La Capo Riparto dovrà essere ben informata sul luogo dell'uscita e dovrà osservare ed eventualmente consigliare la Squadriglia durante la sua organizzazione, farvi visita e verificare il raggiungimento degli obiettivi

[10] Vedi il Regolamento AGESCI, aggiornato nel 2014, le Norme Direttive della Branca Guide FSE del 2012 e il Regolamento degli Esploratori FSE del 2006.

prefissati in Consiglio Capi[11].

Il Campo di Squadriglia rappresenta il momento in cui le Guide mettono in pratica ciò che hanno imparato durante le attività in maniera più completa, perché hanno la possibilità di concentrarsi maggiormente sulla propria autonomia sullo spirito di Squadriglia. Deve essere chiaro che questa occasione non è un'attività fondamentale per la vita di Squadriglia, pertanto non deve essere organizzata per forza, ma solo se la Squadriglia sarà ritenuta adeguatamente preparata. Deve svolgersi in un periodo che permetta di vivere all'aperto un periodo di minimo tre giorni, valutato sempre in base alle possibilità e alle capacità di ogni singola Guida, e che consenta di dormire in tenda. Deve prevedere la cucina dei pasti, l'uso di tecniche e giochi, attività di spiritualità, il rispetto degli orari previsti e la valutazione finale fatta alla fine del campo in Consiglio di Squadriglia e in Consiglio Capi con la Capo Riparto. Il programma del campo deve essere attinente al programma annuale, deve prevedere solo attività scout, deve essere preparato dalla Capo Squadriglia insieme con la sua Vice, in modo che sia calibrato alle esigenze della Squadriglia, dopo aver sentito il Consiglio di Squadriglia e deve essere presentato in Consiglio Capi ed approvato dalla Capo Riparto; sono necessari il permesso del proprietario del posto ospitante, l'autorizzazione per l'accensione dei fuochi, l'avviso al Comune e ai Carabinieri, l'autorizzazione firmata dei genitori, avvertiti di date e luogo; luogo che deve essere sicuro, con la possibilità di appoggio ad una struttura in caso di emergenza, che sia idoneo all'attuazione del programma e che sia conosciuto dalla Capo Squadriglia, dalla sua Vice, dalla Logista di Squadriglia e dalla Capo Riparto, dopo aver fatto un sopralluogo preventivo. Il materiale necessario dovrà essere preparato da ciascuna Guida in base al proprio incarico ed al proprio posto d'azione, sotto la supervisione della Capo Squadriglia; la cambusa dovrà essere preventivamente organizzata stabilendo un menù giornaliero.

La Capo Riparto deve comunque seguire scrupolosamente, ma in maniera discreta l'organizzazione del campo e farvi visita[12].

Egli vuole fare cose, perciò incoraggiamolo a farle nella giusta direzione e lasciamogliele fare a modo suo. Lasciamogli fare i suoi sbagli: è attraverso di essi che si fa un'esperienza. B.-P.

Con tali riferimenti si vuol rappresentare la volontà del Metodo delle Guide di prevedere e disciplinare ipotesi in cui le ragazze sono chiamate a fare attività senza la presenza della Capo, seppur minorenni, al fine di garantire loro uno sviluppo armonico della personalità ed una corretta maturazione.

Da un punto di vista giuridico, le attività scout senza la presenza di un'adulta sono più rischiose perché meno controllabili, posto che rimane compito della Capo Riparto vigilare e controllare "da lontano", sapendo:

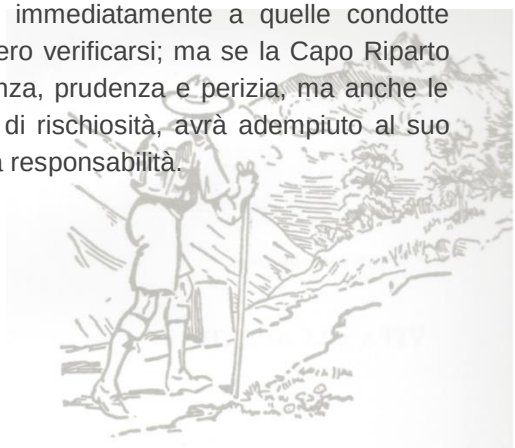
. orario e luogo della riunione o dell'uscita;

. i materiali che saranno utilizzati dalle Guide;

. il concreto livello di preparazione tecnica e di responsabilità delle guide, soprattutto della Capo Squadriglia, curando la formazione delle ragazze, in particolare della Capo e della Vice Capo Squadriglia, mappando i rischi prevedibili connessi all'attività e mettendo in atto tutte le misure atte a prevenirli ed evitarli.

Non deve stupirci la constatazione che giovani donne di 14-15 anni siano in grado di autoorganizzarsi, perché sappiamo bene che le esperienze dei campi fanno maturare più di ogni altra cosa!

Certo è che, l'assenza della Capo non permette di reagire immediatamente a quelle condotte imprevedibili secondo la diligenza e la prevedibilità media che potrebbero verificarsi; ma se la Capo Riparto rispetterà tutte le precauzioni stabilite, quindi non solo i criteri di diligenza, prudenza e perizia, ma anche le disposizioni specifiche delle Norme Direttive date dal maggiore livello di rischiosità, avrà adempiuto al suo dovere di controllo e di vigilanza e non potrà esserle rimproverata alcuna responsabilità.



[11] Come illustrato dalle Norme Direttive della Branca Guide, pagg. 47-48.
[12] Come illustrato dalle Norme Direttive di Branca Guide a pagg. 49-50.

Infine, la giurisprudenza civile, formatasi soprattutto con riferimento all'ambito scolastico, ha avuto modo di precisare che il dovere di vigilanza non deve intendersi in senso assoluto, ma relativo, in quanto:

• la sorveglianza necessaria è inversamente proporzionale al grado di maturazione della ragazza, al grado di autonomia raggiunto, all'indole, al carattere, alle abitudini, all'ambiente in cui vive;
• il grado di sorveglianza è correlato alla prevedibilità di quanto può accadere;
• la sorveglianza richiesta dipende di volta in volta dalle circostanze del caso concreto;
• un difetto di sorveglianza non comporta responsabilità civile qualora si dimostri che la Capo Riparto non avrebbe in ogni caso potuto in alcun modo evitare l'evento per le circostanze, il luogo, il tempo e il modo con cui si è verificato, nemmeno con le più scrupolose precauzioni.

Nessuno nasce coraggioso; l'abilità genera la fiducia; la fiducia genera il coraggio (B.-P.)

La responsabilità penale

La responsabilità penale è una forma di responsabilità giuridica che sorge in caso di violazione di una norma di diritto penale mediante un'azione o una omissione, a cui la legge fa seguire l'applicazione di determinate pene: reclusione, multa, ammenda o arresto.

La responsabilità penale:

• è PERSONALE (art. 27 Cost.): ciò significa che l'agente (colui che commette il fatto) risponde esclusivamente dell'azione o della omissione da lui posta in essere, quindi nessuno può essere perseguito per un reato compiuto da altri. Se il reato è commesso da una Capo, non potranno essere ritenute responsabili altre persone, salvo che non sia ravvisabile una loro responsabilità penale concorrente per aver contribuito o partecipato al compimento del fatto.

• richiede l'elemento soggettivo del dolo o della colpa: in genere è necessario che vi sia dolo, ovvero che l'agente abbia avuto l'intenzione di compiere una determinata azione costitutiva di reato; in specifici casi è richiesta la colpa, che si ha quando l'agente, pur non volendo che l'evento accada, lo causa o non lo impedisce, agendo con negligenza, imprudenza o imperizia o comunque in violazione di leggi e regolamenti.

• è accertata attraverso un procedimento penale che ha inizio con le indagini del Pubblico Ministero e che, se il G.I.P. (il Giudice per le Indagini Preliminari) decide di "rinviare a giudizio" l'indagato, si conclude al termine di un dibattimento davanti ad un giudice unico o ad un Tribunale, che può assolvere o dichiarare la colpevolezza dell'agente.

• in alcuni casi perché il P.M. proceda con le indagini è necessaria la querela della vittima del reato (es. lesioni colpose); in altri casi il P.M. deve procedere d'ufficio (es. omicidio colposo).

Non approfondiremo il reato posto in essere dalla Capo connotato da dolo per il solo fatto che richiede la coscienza e la volontà di cagionare un fatto lesivo e, si presuppone, ciò non accada da parte di essa, per cui in ogni caso risponderà pienamente senza alcuna eccezione in funzione della peculiare attività scoutistica[13].

Il reato colposo

Durante le attività, il pericolo più grande per una Capo Riparto è quello di cagionare colposamente un danno nei confronti di una o più ragazze che le sono state affidate, incorrendo così in ipotesi di responsabilità colposa.

Come abbiamo visto precedentemente, la colpa si configura nel caso in cui l'agente agisca con negligenza, imprudenza, imperizia o con violazione di regole cautelari.

Non è sempre agevole valutare in astratto il grado di colpa dell'agente e, quindi, stabilire quanto diligente, prudente e perita debba essere la Capo. Occorre una valutazione concreta che dipende di caso in caso.

Tendenzialmente si può dire che la Capo Riparto incorra in una responsabilità colposa se l'evento dannoso che si verifica successivamente alla sua condotta poteva e doveva essere previsto ed evitato, ma questa ha assunto un rischio del tutto spropositato ed evidente (poteva ad esempio evitare l'evento dannoso annullando una determinata attività), oppure quando il rischio è connaturato al tipo di attività realizzata, ma la Capo stessa non ha adottato le regole di prudenza e gli accorgimenti prescritti e/o comunemente accettati e utilizzati (cd. di "comune esperienza" o ad "uso cautelare") in ambito scout, escursionistico, sportivo o tecnico, per limitare il rischio stesso.

Le ipotesi più gravi di reato colposo previste dal nostro ordinamento penale sono:

. il reato di **lesioni personali colpose, ai sensi dell'art. 590 c.p.**

"Chiunque cagiona ad altri per colpa una lesione personale è punito con la reclusione fi no a tre mesi o con la multa fi no a euro 309. […] Il delitto è punibile a querela della persona offesa."

. il reato di **omicidio colposo, ai sensi dell'art. 589 c.p.**

"*Chiunque cagiona per colpa la morte di una persona è punito con la reclusione da sei mesi a cinque anni."*

[13] Si pensi alle ipotesi di abuso dei mezzi di correzione, maltrattamenti, violenza sessuale, porto abusivo di armi, reati ambientali, abbandono di minore o incapace ecc.

Il reato commissivo/omissivo e il nesso di causalità

L'art. 40 del codice penale stabilisce che "nessuno può essere punito se l'evento dannoso non è conseguenza della sua azione od omissione". Ciò significa che l'evento del danno abbia come causa la condotta dell'agente, nel nostro caso della Capo Riparto.

È necessario, quindi, che tra le ipotesi di negligenza, imprudenza, imperizia o violazione di regole cautelari da parte sua (come l'accensione di un fuoco pericoloso, la scarsa vigilanza durante un'attività, il montare male le costruzioni ecc.) e l'evento dannoso che si verifica nei confronti di una o più ragazze (come le lesioni o la morte), sussista un rapporto di causalità, detto nesso di causalità, o nesso eziologico. È necessario che da tali condotte poste in essere dalla Capo derivi un pregiudizio alla salute o alla vita della Guida e che l'evento possa ricollegarsi alla condotta della Capo medesima in termini di causa/effetto.

A parte le ipotesi in cui è evidente la sussistenza di questo nesso (ad esempio nel caso in cui la Capo ferisca inavvertitamente la Guida con l'accetta mentre fanno legna), esistono varie ipotesi in cui non è così semplice riconoscerla, posto che un evento può essere in realtà causato da una pluralità di cause. Esistono diverse teorie in materia. La più accreditata è quella che fa riferimento al criterio della probabilità, secondo la quale la condotta dell'agente è causa dell'evento quando l'evento stesso è conseguenza certa o altamente probabile della condotta. Pertanto, è esclusa la causalità, e quindi la responsabilità penale, quando l'evento si è verificato per un fattore eccezionale, o per caso fortuito o forza maggiore.

Per capire meglio, si pensi a questo esempio: se una Guida viene inviata nel bosco a fare legna quando sta per avvicinarsi un temporale, e questa muore perché colpita da un fulmine, non è responsabile la Capo Riparto che l'ha ivi inviata, perché l'evento morte in questo caso è un evento la cui probabilità si avvicina allo zero e che certo non può ricondursi alla condotta della Capo stesso. Sarà invece ritenuta responsabile la Capo che invia la Guida a fare legna presso una pietraia in montagna esposta al sole, se questa viene morsa da una vipera e riporti lesioni o addirittura la morte.

L'ipotesi di reato omissivo disciplinata dall'articolo 40 del codice penale, che stabilisce che "non impedire l'evento che si ha l'obbligo giuridico di impedire equivale a cagionarlo", si configura quando l'evento che si verifica è conseguenza di una mancata azione che l'agente avrebbe dovuto compiere per evitare l'evento stesso. Questa ipotesi è particolarmente delicata per la Capo Riparto perché i danni subiti dalle guide derivano soprattutto da una mancata sorveglianza e vigilanza e dal non avere adottato le cautele necessarie.

La Capo sarà penalmente responsabile per un reato omissivo quando l'evento sia conseguenza certa o altamente probabile della sua omissione, per cui l'azione della Capo stessa avrebbe, con certezza o un elevato grado di probabilità, evitato l'evento che questa aveva l'obbligo giuridico di impedire. Le lesioni che siano derivate alle ragazze anche dalla colpevole e ingiustificata violazione da parte della Capo Riparto del dovere di vigilanza-cura-custodia o dalla mancata adozione di idonee regole cautelari possono quindi generare responsabilità penale. In ogni caso, la responsabilità dipende dal contenuto del dovere di vigilanza che sorge in virtù del rapporto di fiducia tra la Capo e la ragazza e, soprattutto, tra la Capo e i genitori.

Ipotesi di reato che potrebbero verificarsi al Campo, in Uscita o in sede

Abbandono di persone minori o incapaci, ai sensi dell'art. 591 c.p.

"*Chiunque abbandona una persona minore degli anni quattordici, ovvero una persona incapace, per malattia di mente o di corpo, per vecchiaia, o per altra causa, di provvedere a se stessa, e della quale abbia la custodia o debba avere cura, è punito con la reclusione da sei mesi a cinque anni. La pena è della reclusione da uno a sei anni se dal fatto deriva una lesione personale, ed è da tre a otto anni se ne deriva la morte*."

La norma richiede per la configurazione del reato l'elemento oggettivo dell'abbandono di un minore di 14 anni, o un maggiore di anni 14 di cui si accerti l'incapacità di provvedere a se stesso, di cui l'agente abbia la custodia o la cura, anche indipendentemente dal danno ricevuto dal ragazzo. E' punito cioè il solo "abbandono". Tuttavia è necessario l'elemento soggettivo della consapevolezza dell'agente che tale abbandono esponga il minore ad una situazione di pericolo, anche potenziale (così, è stata ritenuta non colpevole la madre che abbandona il bimbo di tre anni per recarsi momentaneamente in garage attiguo per fare le pulizie; è stato ritenuto invece colpevole il genitore che ha lasciato le figlie di sei e quattro anni da sole a casa senza controlli per più di un'ora, nonché l'autista di un autobus scolastico ha lasciato l'alunno a terra costringendolo al ritorno a casa in una condizione di pericolo rappresentata da pioggia battente e strada a scorrimento veloce fuori dal centro urbano).

Nel nostro caso, è' importante quindi che la Capo Riparto valuti accuratamente ogni situazione in cui lascia le guide da sole, soprattutto se minori degli anni 14, ed escluda di farlo quando vi siano evidenti pericoli. Accade spesso che al termine di un'uscita alcuni genitori non si presentino a prendere la figlia; in questi casi, soprattutto se in luoghi aperti al pubblico, come le stazioni ferroviarie, la Capo Riparto non potrà mai andarsene senza aver assicurato a tutte le ragazze il rientro a casa.

Nelle situazioni di Riunioni di Squadriglia, Uscita di Squadriglia o Campo di Squadriglia, non si ritiene ipotizzabile la configurazione del reato di cui all'art. 591 perché, anche in assenza di un adulto, il controllo è comunque assicurato e non si tratta di un "abbandono" vero e proprio, ma di una precisa modalità prevista dal metodo educativo applicato.

Omissione di soccorso, ai sensi dell'art. 593 c.p.

"*Chiunque, trovando abbandonato o smarrito un fanciullo minore degli anni dieci, o un'altra persona incapace di provvedere a se stessa, per malattia di mente o di corpo, per vecchiaia o per altra causa, omette di darne immediato avviso all'autorità è punito con la reclusione fi no a un anno o con la multa fi no a 2.500 euro. Alla stessa pena soggiace chi, trovando un corpo umano che sia o sembri inanimato, ovvero una persona ferita o altrimenti in pericolo, omette di prestare l'assistenza occorrente o di darne immediato avviso all'autorità. Se da siffatta condotta del colpevole deriva una lesione personale, la pena è aumentata; se ne deriva la morte, la pena è raddoppiata.*"

Prestare assistenza non significa, ovviamente, compiere atti medici ed intervenire sulla Guida in compiti estranei alla funzione della Capo. Fondamentale è non abbandonare la persona in difficoltà e chiedere aiuto, chiamando immediatamente i numeri di emergenza.

Incendio boschivo, ai sensi dell'art. 423 bis c.p.

"Chiunque cagioni un incendio su boschi, selve o foreste ovvero su vivai forestali destinati al rimboschimento, propri o altrui, è punito con la reclusione da quattro a dieci anni. Se l'incendio di cui al primo comma è cagionato per colpa, la pena è della reclusione da uno a cinque anni. Le pene previste dal primo e dal secondo comma sono aumentate se dall'incendio deriva pericolo per edifici o danno su aree protette. Le pene previste dal primo e dal secondo comma sono aumentate della metà, se dall'incendio deriva un danno grave, esteso e persistente all'ambiente."

Ingresso abusivo nel fondo altrui, ai sensi dell'art. 637 c.p.

"*Chiunque senza necessità entra nel fondo altrui recinto da fosso, da siepe viva o da un altro stabile riparo è punito, a querela della persona offesa, con la multa fi no a euro 103."*

Danneggiamento, ai sensi dell'art. 635 comma 2 n. 3 c.p.

"… chiunque distrugge, disperde, deteriora o rende, in tutto o in parte, inservibili le seguenti cose altrui: piantate di viti, di alberi o arbusti fruttiferi, o boschi, selve o foreste, ovvero vivai forestali destinati al rimboschimento."

Disturbo delle occupazioni o del riposo delle persone, ai sensi dell'art. 659 c.p.

"Chiunque, mediante schiamazzi o rumori, ovvero abusando di strumenti sonori o di segnalazioni acustiche, ovvero suscitando o non impedendo strepiti di animali, disturba le occupazioni o il riposo delle persone, ovvero gli spettacoli, i ritrovi o i trattenimenti pubblici, è punito con l'arresto fi no a tre mesi o con l'ammenda fino a euro 309."

La responsabilità civile

La responsabilità civile investe il piano patrimoniale poiché obbliga chi ha causato un danno all'altrui persona o a cose altrui al risarcimento, cioè al pagamento al danneggiato di una somma di denaro commisurata al danno patrimoniale e non patrimoniale subito.

Esistono due tipi di responsabilità civile:

a) la responsabilità cd. extracontrattuale, prevista dalla regola generale dell'art. 2043 del codice civile, secondo cui chiunque con dolo o colpa causa un danno ingiusto a terzi deve risarcire il danno;

b) la responsabilità cd. contrattuale, prevista dall'art. 1218 del codice civile, secondo cui chi assume un'obbligazione (ad es. la stipula un contratto) e poi non esegue esattamente la prestazione dovuta, e cioè non la esegue con la diligenza, prudenza e perizia media o "del buon padre di famiglia", è tenuto a risarcire il danno derivato al creditore per il suo inadempimento, a meno che non provi che la prestazione è divenuta impossibile per cause da lui indipendenti.

La responsabilità della Capo Riparto configura una responsabilità contrattuale, perché la Guida le è stata affidata dai genitori, ed esiste quindi un accordo che implica il dovere della Capo Riparto di operare con la diligenza, cura e preparazione che da questa ci si attende[14].

Le principali caratteristiche della responsabilità civile:

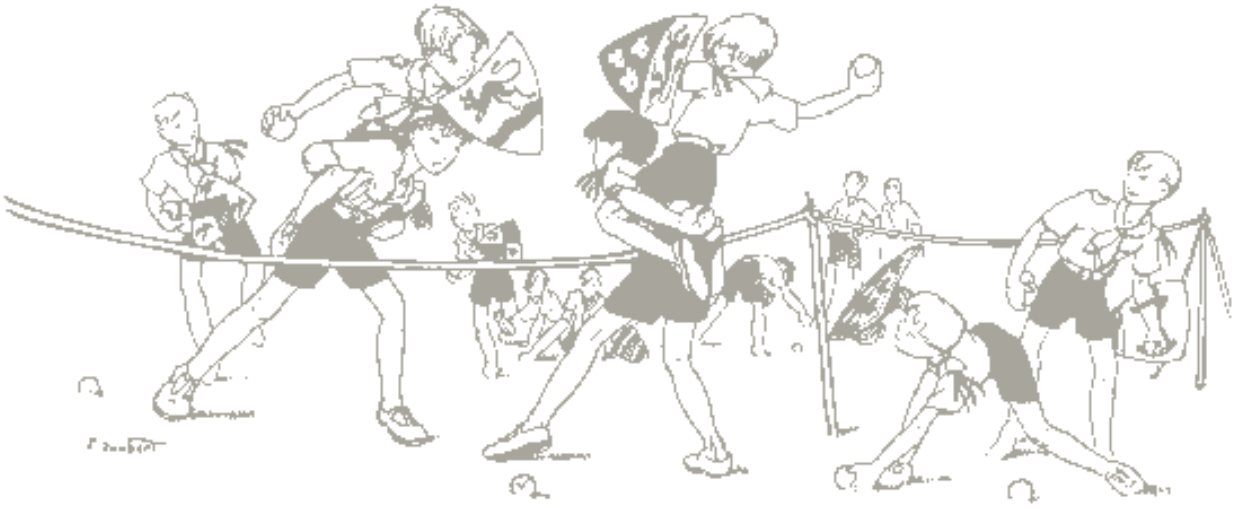
• può essere anch'essa commissiva (quando il danno è causato da un'azione) o omissiva (quando il danno deriva da una omissione della Capo, e cioè dal fatto di non aver ella compiuto quella condotta che aveva il dovere giuridico di compiere).

• se ritenuta extracontrattuale, può essere anch'essa dolosa o colposa, quest'ultima esistente in caso di negligenza, imprudenza e imperizia, inosservanza di leggi, regolamenti, ordini o discipline; se ritenuta contrattuale, discende, allo stesso modo, dal non aver adempiuto ai compiti assunti con la diligenza, prudenza e perizia richieste.

• è accertata da un giudice civile attraverso un processo instaurato dal danneggiato (nel caso della Guida dai suoi genitori) che cita in giudizio l'autore del danno e/o gli altri soggetti per legge responsabili.

• non è personale e quindi può essere coperta da assicurazione, poiché in questo caso la legge non si propone di sanzionare l'autore del danno, ma di tutelare il danneggiato. La legge consente all'assicuratore, una volta pagato il danneggiato, di rivalersi sull'autore del danno.

Come è facile capire, lo stesso fatto può dare origine sia ad una responsabilità penale (ad esempio, per lesioni colpose), sia ad una responsabilità civile (per i danni personali e patrimoniali subiti dalla Guida) il cui accertamento può avvenire o solo nel processo penale in cui la vittima si sia costituita parte civile, o in due giudizi separati (penale e civile).



[14] Se si aderisce alla teoria del Contatto Sociale. Per altri, l'incarico scout è mero atto volontaristico non sottoposto alla disciplina della responsabilità contrattuale.

La responsabilità civile e penale della Capo Riparto per i danni cagionati o per i reati commessi dalle Guide

La responsabilità civile e penale della Capo Riparto può sorgere anche se il danno è stato fatto o il reato è stato compiuto da una delle sue ragazze, ove non abbia adottato la vigilanza necessaria.

In ambito civile si rilevano due ipotesi:

a) la responsabilità per i danni causati da persona incapace di intendere e di volere in capo a chi è tenuto alla sorveglianza dell'incapace (art. 2047 c.c.), salvo che questi non provi di non aver potuto impedire il fatto.

Per incapacità di intendere e di volere si intende la situazione per cui la persona (anche se maggiore d'età) non è in grado di rendersi conto di quello che sta facendo e delle conseguenze della sua azione. In questo caso la legge considera il danno non imputabile all'incapace, e fa ricadere la responsabilità su colui (genitore, insegnante, ecc.) che ne ha assunto concretamente la sorveglianza, quindi la Capo Riparto, nel nostro caso.

b) la responsabilità dei "precettori" e di "coloro che insegnano un mestiere o un'arte" per danni causati da "allievi e apprendisti nel tempo in cui sono sotto la loro vigilanza" (art. 2048 secondo comma c.c.), salvo che questi non provino di non aver potuto impedire il fatto.

Nella categoria dei precettori (che comprende ad esempio gli insegnanti pubblici e privati, gli istruttori sportivi, gli addetti alla sorveglianza nelle colonie per le vacanze, gli istruttori di scuola Guida, gli insegnanti del doposcuola) va probabilmente compreso anche la Capo Riparto, che ha compiti educativi e, in qualche modo, "sportivi", e assume il dovere di vigilare sulle ragazze a lei affidate.

In questi casi la legge stabilisce una presunzione di responsabilità: sono cioè il "sorvegliante" e il "precettore" che, per liberarsi da responsabilità, devono dimostrare "di non aver potuto impedire il fatto", quindi devono dimostrare l'assenza di colpa, e cioè devono dimostrare:

- di aver posto in essere le misure, anche preventive, organizzative e disciplinari, idonee ad evitarlo e di aver esercitato sugli allievi (le Guide) una vigilanza adeguata alle circostanze;
- che, nonostante l'adempimento di tali doveri, è stato impossibile evitare il danno per la sua repentinità o imprevedibilità;
- oppure, che un'adeguata sorveglianza/vigilanza non avrebbe comunque potuto impedire il fatto/danno, per la sua repentinità;
- di non aver esercitato la vigilanza per una valida ragione giustificatrice (legittimo impedimento);

In sostanza, la Capo Riparto deve provare che il fatto si è verificato per circostanze eccezionali e imprevedibili.

Quanto alla responsabilità penale, la Capo Riparto potrà essere chiamata a rispondere a titolo di concorso colposo nel reato compiuto dalla Guida, qualora venga accertato un collegamento causale tra il reato, l'evento e la sua omissione al suo dovere di vigilanza.

Con la particolarità che tale corresponsabilità colposa si configura solo quando la legge punisce anche la colpa (ad esempio, nelle ipotesi di omicidio colposo, lesioni colpose, incendio boschivo colposo), ma non quando punisce solo il dolo (ad esempio, nell'ipotesi di danneggiamento). Quindi, se una Guida volontariamente procura lesioni ad una sua squadrigliera risponderà penalmente la ragazza a titolo di lesioni personali dolose e la sua Capo Riparto a titolo di lesioni personali colpose, se si accerta che questa avrebbe dovuto in quel frangente adeguatamente sorvegliare la Guida colpevole.

Se invece la Guida danneggia volontariamente un bene di terzi sarà punibile per danneggiamento solo essa stessa, non anche la Capo per omessa vigilanza, non essendo previsto dalla legge il danneggiamento colposo.

Il consiglio è quello di guardare lontano, saper prevedere e porre in essere validi accorgimenti e cautele.

"Guardate lontano, e anche quando credete di star guardando lontano, guardate ancora più lontano!" B.-P.

La concorrente responsabilità della Guida e dei genitori

La Capo Riparto è l'unica a rispondere penalmente e civilmente in caso di condotte illecite da parte delle Guide affidatele, o sono responsabili anche i genitori?

Sul piano civile, alla responsabilità della Capo Riparto ai sensi dell'art. 2048 secondo comma del codice civile per omessa vigilanza (*culpa in vigilando*) si potrà aggiungere la eventuale responsabilità dei genitori a titolo di *culpa in educando* ai sensi dell'art. 2048 primo comma del codice civile, qualora l'azione commessa dalla minore sia ritenuta contrastante con l'adeguata educazione che i genitori avrebbero dovuto impartire alla figlia, ed anche la responsabilità diretta e personale della ragazza ai sensi dell'art. 2043 c.c., ove questi sia imputabile (cioè, se capace di intendere e di volere al momento del fatto, e se maggiore di 14 anni).

Nel caso siano accertate tali responsabilità civili concorrenti tra Capo Riparto, genitori e ragazza, potranno essere tutti insieme condannati, in via solidale ai sensi dell'art. 2055 del codice civile, al risarcimento al danneggiato del danno, anche se danno unico, e cioè il danneggiato potrà chiedere ad ognuno l'intero risarcimento; ma nei rapporti interni il risarcimento potrà essere suddiviso in base al grado della colpa di ciascuno.

La responsabilità tra Capi Unità, Aiuto Capi, Scolte in servizio, Capi Gruppo e Direzioni di Gruppo

Ci si può chiedere, in termini di attribuzione di responsabilità giuridica, se questa si estenda anche ad altri Capi Unità o alle Pattuglie di servizio. Di per sé la responsabilità giuridica non dipende dall'incarico ricoperto, ma da chi di fatto è chiamato ad assicurare una certa vigilanza e sorveglianza. È necessario, pertanto, valutare di caso in caso chi effettivamente abbia compiuto il fatto, chi abbia assunto o condiviso la decisione che ha condotto all'evento-danno, o chi ha omesso la vigilanza o la cura che aveva il dovere di adottare. Ad esempio, se si verifica un fatto per mancata vigilanza, saranno probabilmente responsabili la Capo Riparto e le Aiuto Capo presenti al campo o all'attività (probabilmente non potranno essere ritenuti responsabili le eventuali Scolte in servizio che non assumono una vera autonomia decisionale). Ad esempio, l'aver montato il campo in una zona pericolosa perché notoriamente soggetta a frana, è fatto imputabile a tutti i capi presenti, mentre per i danni subiti da una Guida durante un gioco rivelatosi pericoloso, potrà essere ritenuta responsabile la sola Capo che conduceva il gioco stesso, ma non anche la Capo che seguiva un'altra attività o che era in uscita con l'alta Squadriglia. Se si verifica un danno ad una Guida durante un'attività tenuta solamente da una scolta, alla sua responsabilità potrà aggiungersi quella della Capo Riparto per aver affidato tale compito ad una persona rivelatasi inidonea (*culpa in eligendo*) o per non aver controllato le sue modalità di svolgimento.

Quanto ai Capi Gruppo ed alla Direzione di Gruppo, è impossibile attribuire loro una responsabilità giuridica unicamente per effetto del ruolo ricoperto, ma è necessario che l'evento o il reato discendano in termini oggettivi anche da una loro valutazione o violazione. Non si sottovaluti il compito del Capo Gruppo e della Direzione di Gruppo di garantire la formazione dei capi e le decisioni circa l'affidamento delle unità ai singoli capi anche in ragione del percorso formativo svolto. Potrebbe, infatti, configurarsi una *culpa in eligendo* nel caso in cui l'evento dannoso si sia verificato in un Riparto affidato dalla Direzione di Gruppo ad una giovane ragazza, la cui condotta ed inesperienza abbiano provocato l'evento, quindi palesemente non idonea in base a circostanze oggettive (ad esempio, una Capo Riparto minorenne o del tutto priva di formazione o di esperienza scout).

La responsabilità civile oggettiva dell'Associazione FSE

La responsabilità civile della Capo Riparto è inoltre caratterizzata dal fatto di essere, sotto il profilo giuridico, un organo e/o un "ausiliario" dell'Associazione FSE. Si ritiene quindi che del danno provocato dalla Capo debba rispondere, nei confronti del danneggiato, anche l'Associazione, sia perché la Capo Riparto deve considerarsi "organo", ovvero strumento con cui l'Associazione persegue lo scopo sociale (per immedesimazione organica), sia in base all'art. 2049 del codice civile, secondo cui i "padroni e committenti" rispondono dei danni causati da un fatto illecito compiuto dai "domestici e commessi nell'esercizio delle incombenze a cui sono adibiti".

L'art. 2049 c.c. è stato applicato, anche in ambito scout, a casi di danni causati da coloro che sono preposti a svolgere un'attività per conto di un ente, sui quali l'ente ha un potere di vigilanza e direzione, o la cui condotta "possa essere riferita all'ambito delle attività e quindi alla sfera giuridica del committente". In questo caso la legge considera l'ente oggettivamente responsabile dell'operato del suo "preposto", e non rileva la mancanza di colpa dell'ente stesso, cui non è consentito di "liberarsi" da responsabilità nemmeno provando di aver adottato idonee precauzioni (nel caso quindi dell'Associazione, non ha rilievo l'essersi assicurata la corretta partecipazione della Capo Riparto ai campi di formazione).

Se la ragazza è scolta maggiorenne

Di regola la responsabilità giuridica della Capo Riparto per danni o reati provocati dalla ragazza maggiorenne affidatale, magari per fare servizio in Riparto, se non adeguatamente "sorvegliata" è esclusa, essendo la maggiorenne dotata di piena capacità di agire in ogni rapporto di ordine personale e patrimoniale e non sorgendo in tal caso un obbligo di vigilanza o custodia della Capo nei confronti dei genitori o della ragazza stessa. La scolta maggiorenne è, infatti, libera di scegliere anche all'interno dell'attività scout, come comportarsi e come agire.

Posto che i doveri di vigilanza sono meno rigorosi, appare però difficile escludere la responsabilità della Capo in caso di danni subiti dalla ragazza, seppur maggiorenne, quale effetto diretto di una sua condotta, ad esempio per il ferimento accidentale durante l'utilizzo di un attrezzo da lavoro. Così come nelle ipotesi in cui la Capo Fuoco, magari abusando del ruolo rivestito, spinga le scolte maggiorenni a compiere azioni o attività rivelatesi imprudenti e da cui subiscano danni, o si propongano di insegnare loro tecniche specifiche al pari di un istruttore di nuoto, di alpinismo o simili. Se infatti è vero che la maggiorenne ha sempre la possibilità di autodeterminarsi ed instaura con la Capo un rapporto diretto senza la mediazione dei genitori, è difficile non riconoscere che la Capo assuma anche nei confronti delle scolte maggiorenni, che si affidano a lei proprio in ragione della sua qualità di Capo, una funzione di garanzia e di "Guida"; potrà quindi essere ritenuta responsabile (in base ai principi di responsabilità contrattuale o in base alla regola generale dell'art. 2043 c.c.), qualora si dimostri che ha assunto un ruolo determinante in relazione all'evento.

Se la Guida cagiona un danno a sé stessa

Ci si chiede se la Capo Riparto sia responsabile per mancata sorveglianza e/o vigilanza nel caso in cui il danno la Guida cagioni un danno a sé stessa (ad esempio, per una caduta, un litigio con una squadrigliera, per l'uso improprio degli attrezzi, ecc.).

Certamente i danni provocati dalla ragazza a sé stessa sono imputabili anche alla Capo se ha omesso la vigilanza e le precauzioni necessarie.

Tale responsabilità non sarà presunta, ma sarà regolata dai principi generali della responsabilità contrattuale ai sensi dell'art. 1218 del codice civile, e quindi la Capo dovrà comunque dimostrare di aver agito con la diligenza del "buon padre di famiglia" e quindi di aver correttamente istruito la Guida e adottato le cautele necessarie.

Il valore delle "liberatorie"

Spesso nell'organizzazione di uscite e campi si fa ricorso a dichiarazioni che vengono sottoposte ai genitori affinché vengano firmate, contenenti le formule "esonero i capi da qualsiasi responsabilità derivante da danni subiti da mio figlio o causati a terzi da mio figlio …… nel corso del campo/dell'attività scout".

Tali liberatorie non escludono completamente né la responsabilità penale, né quella civile della Capo Riparto. Non possono escludere la responsabilità civile, poiché l'art. 1229 del codice civile stabilisce che sono nulli quei patti con i quali si esclude o si limita preventivamente la responsabilità del debitore (civile) per dolo o colpa grave. Non escludono certo la responsabilità penale commissiva (ad esempio, le lesioni dirette da Capo a ragazza) od omissiva "propria" (ad esempio, l'abbandono di persone incapaci) in cui la condotta o l'omissione che configurano il reato sono descritte espressamente dalla norma penale, e non derivano invece da un obbligo assunto privatamente (dalla Capo nei confronti dei genitori).

In definitiva una liberatoria non può mai esonerare la Capo Riparto da certi tipi di responsabilità penale, né la esonera da responsabilità civile o da responsabilità penale nel caso in cui si renda colpevole di una mancanza grave di diligenza o agisca con dolo.

La responsabilità per illecito amministrativo

La Capo Riparto, inoltre, è chiamata a rispettare leggi, regolamenti e disposizioni degli enti locali (ad esempio, Comuni, Enti Parco) o della Pubblica Autorità (ad esempio, ASL). In caso di violazione di queste norme poste a tutela dell'ambiente, della salute e della incolumità pubblica, commetterà un illecito amministrativo e sarà obbligata a pagare una multa, ovvero una somma di denaro.

La responsabilità amministrativa colpisce la persona che ha commesso la violazione, ma anche l'Associazione, il proprietario della cosa che è servita a commettere l'infrazione e la persona che aveva la vigilanza su chi ha commesso l'illecito, salvo non provi di non aver potuto impedire il fatto (art. 6 L. 689/81).

L'applicazione della sanzione è condizionata dalla gravità del fatto. Per non incorrere in sanzioni è necessario conoscere l'esistenza di queste norme. Alcune sono evidenti (ad esempio i cartelli stradali), altre sono conoscibili prendendo contatto con il Comune nel cui territorio si svolge il campo o l'attività. E' necessario, ad esempio, comunicare al Comune interessato la presenza dell'unità, il numero di ragazzi, il periodo e il luogo del campo.

Si consiglia, pertanto, di porre attenzione a questo aspetto "burocratico" quando sono le Guide che organizzano da sole un'uscita o un campo di Squadriglia: la Capo Riparto dovrà accertarsi che siano rispettate tutte le disposizioni amministrative.

La responsabilità patrimoniale

La responsabilità patrimoniale deriva dal non aver adempiuto gli obblighi di natura patrimoniale assunti verso terzi, e implica l'assoggettabilità del patrimonio del debitore all'azione esecutiva dei terzi/creditori (art. 2740 c.c.).

In ambito scout obblighi di natura patrimoniale possono sorgere, ad esempio, dall'accordo per l'occupazione di un terreno privato dove realizzare il Campo estivo in ordine al pagamento del prezzo e all'eventuale caparra, dal noleggio di un pullman per raggiungere il posto del San Giorgio, dall'ordinativo per l'acquisto di materiale, ecc.

In base ai principi civilistici, la Capo Riparto che assume obbligazioni in nome proprio ne risponderà ai terzi contraenti solo con il suo patrimonio. Tuttavia, quando la Capo agisce in nome e per conto dell'Associazione o del Gruppo, sorge il problema di stabilire se l'obbligo assunto possa imputarsi anche all'Associazione o al Gruppo, e quindi se i terzi possano rivalersi anche sul "fondo comune", ovvero sul patrimonio dell'ente. L'art. 38 del codice civile stabilisce che nelle associazioni non riconosciute (come la nostra FSE) "per le obbligazioni assunte dalle persone che rappresentano l'associazione, i terzi possono far valere i loro diritti sul fondo comune". In ragione del fatto che il terzo contraente non conosce la situazione patrimoniale dell'associazione non riconosciuta, il codice civile stabilisce che alla responsabilità del Gruppo si aggiunga sempre quella, personale e solidale, delle "persone che hanno agito in nome e per conto dell'associazione", e cioè quelle che concretamente hanno svolto l'attività negoziale.

E' quindi sempre necessario valutare bene le disponibilità economiche della propria unità e del Gruppo e/o l'efficacia di eventuali autofinanziamenti prima di azzardare spese e assumere impegni finanziari rilevanti o programmare imprese costose, calcolando anche un certo margine per gli imprevisti, per evitare di dover anticipare o addirittura pagare di tasca propria o di dover chiedere ai genitori ulteriori esborsi o anticipazioni non previste.

A riguardo si riportano alcune proposte di autofinanziamento, che ho potuto testare durante il mio servizio di Capo Riparto:

- Vendita di fiori, soprattutto nel periodo primaverile. Le Guide hanno preparato cartoncini colorati con su scritte frasi di B.-P. ed hanno incartato le cocce come idea regalo. Le piantine sono state vendute ad offerta. La proposta è stata molto redditizia, sia a livello di competenza, spronando le Guide a conoscere le piante, sia a livello economico.
- Sistemazione di giardini e garage, che le Guide hanno pulito e ordinato con l'utilizzo di strumenti specifici, come guanti e rastrelli.
- Creazione di manufatti da vendere per le festività natalizie e pasquali. Proposta redditizia, sia dal punto di vista dello sviluppo della tecnica di abilità manuali, sia dal punto di vista economico.
- Animazione in compleanni e feste per bambini, in cui le Guide hanno potuto utilizzare le tecniche di espressione conosciute.

Spesso si propone come autofinanziamento la vendita di biscotti e dolci fatti in casa.

In merito a questo bisogna fare molta attenzione alla disciplina attuativa del regolamento comunitario 852/2004 in ambito locale per mano della Asl competente. Il regolamento, infatti, prescrive determinati obblighi solo a carico di chi produca alimenti come vera e propria attività micro imprenditoriale presso la propria abitazione; le mamme e le nonne che si improvvisano pasticcere per aiutarci a raccimolare qualche soldino sono equiparate a questi micro imprenditori?

Non è raro che siano previsti trattamenti diversi a seconda del luogo dove si intende produrre e vendere dolci, quindi è consigliabile verificare con la ASL locale le condizioni da rispettare.

Per quanto riguarda il confezionamento e l'etichettatura dei dolci che vengono venduti o offerti ci sono numerose norme europee, recepite dalla normativa nazionale, che si occupano della materia, ma, come per la produzione, anche la normativa europea in materia di etichettatura, rintracciabilità degli alimenti e indicazione degli allergeni vede come destinatari le imprese, restando dunque escluse dal suo ambito di applicazione le attività casalinghe non organizzate. Dunque, se secondo la normativa vigente, è necessario preconfezionare, etichettare gli alimenti prodotti e garantirne la rintracciabilità è altresì vero che tale obbligo sussiste per i prodotti alimentari posti in vendita o somministrati nell'ambito di un'attività imprenditoriale. Si coniglia tuttavia, in termini di buon senso e tutela della salute umana, provvedere all'indicazione degli ingredienti utilizzati al fine di garantire una maggior tutela per tutti. Sono infatti molto diffuse intolleranze ed allergie alimentari, per cui occorre porre in essere tutte le cautele del caso per evitare sorprese spiacevoli non solo per chi consuma, ma anche per chi ha preparato i dolci nella convinzione che "non fanno male a nessuno". Sarà buona abitudine quindi chiedere a mamme e nonne che si offrono di preparare dolci per noi, di provvedere al loro confezionamento in modo che siano protetti dall'ambiente esterno per evitare contaminazioni, nonché chiedere di indicare esattamente gli ingredienti e la quantità utilizzata per la preparazione (evitando creme e panna o comunque ingredienti che necessitano della conservazione in luogo fresco), così chi acquista e consuma lo farà con consapevolezza.

Consigli utili per la Capo Riparto:

• considerare proprio onore il meritare fiducia, usare sempre buon senso ed equilibrio;
• saper guardare lontano e prevedere i rischi e i pericoli;
• curare la propria competenza tecnica attraverso la partecipazione ai campi scuola e tenersi sempre aggiornata con l'ausilio dei sussidi predisposti dall'Associazione;
• curare la propria competenza tecnica attraverso libri o manuali specifici sull'attività od opera che si vuole realizzare, studiando nello specifico le regole di settore relative all'attività che si vuole organizzare (es. Codice della Strada, se previsto percorso a piedi o in bicicletta);
• esercitarsi e sperimentare un'attività o un operazione delicata prima di presentarla e realizzarla con le Guide;
• non fidarsi sempre e solo di sé stessa, ma farsi aiutare e seguire da chi ha più esperienza (es. una Capo più esperto, Guida alpina, ecc.)
• valutare ogni proposta di attività sulla base delle capacità fisiche e psicologiche proprie e delle Guide;
• usare sempre prudenza e saper qualche volta anche rinunciare (es. la montagna non scappa);
• evitare i tempi stretti e la fretta, che abbassano drasticamente l'attenzione e fanno compiere errori;
• evitare mezzi di trasporto privati, l'autostop e i mezzi di fortuna;
• al termine delle attività e delle uscite, assicurarsi che tutte le Guide siano stati consegnati ai genitori o rientrino a casa da sole su preciso accordo con i genitori (facendo attenzione ad eventuali accordi tra genitori separati o divorziati);
• essere sempre in regola con tutti i censimenti e le assicurazioni;

• conoscere e far conoscere alle Guide la sede e le possibili fonti di pericolo, istruendole sulle misure di prevenzione e di evacuazione e spiegando loro le condotte dovute in caso di incendio, perdita di gas o pericolo elettrico;
• svolgere una attenta perlustrazione e valutazione del luogo prima di fissarvi il campo;
• informare della presenza del Riparto le Autorità locali e conoscere la loro localizzazione (Comune, Polizia Municipale, Carabinieri e/o Polizia, Guardie Forestali, Pronto Soccorso e/o Guardia Medica più vicina, ecc.);
• informarsi delle modalità e dei tempi per raggiungere il più vicino presidio ospedaliero o di pronto soccorso o guardia medica e farmacia;
• ottenere tutti i permessi necessari al pernottamento, ai fuochi, alle costruzioni, agli accessi;
• prestare particolare attenzione alle attività oggettivamente pericolose (fuochi, bagni, abbattimento di alberi, attività e camminate notturne, uscite, ecc.);
• tenere o assicurarsi che le Guide tengano in buono stato le attrezzature e i materiali (lampade a gas, accette, tende, cordini, ecc.);
• scegliere l'abbigliamento e l'attrezzatura personale e quella delle Guide che sia idonea alle attività proposte;
• assicurare la presenza di una Capo all'inizio, a metà e in fondo della fila quando si fanno camminare le Guide per strada o in montagna;
• seguire la Squadriglia nell'organizzazione dell'uscita, approfondendo luogo, mezzi di trasporto, equipaggiamento, pernottamento, ecc.

e in caso di emergenza:

• mantenere la lucidità: una disattenzione o un'imprudenza può non comportare conseguenze dannose o gravi se ci si dimostra attenti e capaci di porvi rimedio o di limitare i danni;
• curare la competenza sulle metodiche di primo soccorso e di BLS (Basic Life Support);
• saper comunicare correttamente con gli operatori del 118;
• riflettere sugli errori fatti e farne tesoro anche se non hanno portato a conseguenze dannose o gravi;
• tenere sempre con sé i riferimenti telefonici della polizza assistenza stipulata da FSE;

Consigli per un rapporto di collaborazione e fiducia con i genitori:

La Direzione di Riparto deve mantenere in modo costante e qualificato il rapporto con i genitori, informandoli degli intenti pedagogici, della metodologia e dei programmi. Per questo si consiglia
• di svolgere almeno due riunioni con i genitori nel corso dell'anno, curando soprattutto la presenza dei "nuovi";
• aggiornare i genitori sulla progressione di ogni Guida;
• mantenere con i genitori un rapporto costante, anche informale, al fine di conoscere sempre meglio le Guide e le rispettive famiglie;
• condividere con i genitori il programma di Riparto all'inizio dell'anno;
• spiegare ogni attività particolare con sufficiente anticipo, in modo che le famiglie siano consapevoli dell'attuazione della proposta educativa;
• chiedere l'aiuto e la collaborazione dei genitori anche per la corretta applicazione del Metodo predisponendo un modello del genere da compilare[15]:

Cari genitori,
. Il Metodo applicato all'interno dell'Associazione non è basato su lezioni teoriche, ma sull'imparare facendo, attraverso esperienze concrete come la vita nei boschi, la cucina da campo, la manualità, la toponomastica, l'uso degli attrezzi, lo sport, la conoscenza della natura, la competenza tecnica, il gioco ecc.
. Ogni Squadriglia vive una reale autonomia utilizzando materiale, denaro e angolo proprio; realizza, nello spirito dell'avventura e con lo stile del gioco, imprese ideate dalle ragazze stesse. Durante l'anno, oltre il Campo estivo sono previste anche le Uscite di Squadriglia che consentono una progressiva conquista di autonomia e di responsabilità da parte delle ragazze. Le Uscite di Squadriglia con pernottamento sono parte essenziale del Metodo Scout, essendo le occasioni in cui le ragazze vengono messe alla prova, sperimentando la loro capacità di organizzazione, la loro competenza e la capacità di vivere lo spirito e i valori dello scautismo senza la presenza dei capi…
. Il Metodo e il messaggio scout richiedono un particolare aiuto anche da parte vostra e la condivisione di alcune regole che proponiamo alle vostre figlie, quali…
. Vi chiediamo di aiutarci a controllare il corretto equipaggiamento delle vostre figlie per l'Uscita e il Campo, ed evitare che portino con sé oggetti o beni inutili o pericolosi.
. Per ogni dubbio, perplessità o informazione non esitate a chiamarci.

Tenete a mente, tuttavia, che il Metodo scout è un metodo educativo parallelo a quello dei genitori, pertanto dovrete avere il massimo rispetto delle loro scelte educative. In caso di evidente contrasto con la proposta dell'Associazione, dovrete verificare insieme se sarà possibile o meno continuare questa collaborazione educativa della figlia Guida[16].

[15] Modello ripreso da "Il ciel ti aiuta…quando lo aiuti – La responsabilità giuridica del capo", AGESCI, Comitato Regionale Veneto, Inserto di Scautismo Veneto n. 1/2010 - aprile 2010, di Avv. Davide Cester.
[16] Come illustrato nelle Norme Direttive di Branca Guide a pagg.99-100.

Conclusioni:

Potendo riassumere quanto illustrato nel mio elaborato, non abbiate timore di vivere l'Avventura con le vostre ragazze. Questo non vuole essere un modo per spaventarvi, ma anzi per informarvi e spingervi a fare sempre del vostro meglio!

Siate di esempio per le vostre Guide, è il migliore insegnamento che possiate trasmettere loro: rispettate le regole, siate diligenti, perite e prudenti, non abbattetevi davanti a un temporale, perché un sorriso e un canto possono risolvere qualsiasi dispiacere, programmate tutto nel dettaglio coì che anche in caso di imprevisto, non vi farete trovare impreparate. Rimanete lucide nei momenti di sconforto.

Sappiate sempre che non siete sole. Avete una Direzione di Riparto a fianco a voi, la vostra Aiuto ed il vostro Assistente, avete una Direzione di Gruppo sopra di voi, avete un Distretto intorno a voi, e, soprattutto, avete Dio dalla vostra parte!

Sperando che questo mio elaborato possa essere di supporto a tutte quelle Capo Riparto che confermano ogni giorno con il loro SÌ questa missione educativa, che scelgono consapevolmente di vivere l'avventura e di mettersi al servizio del prossimo,

Non mi resta che augurare a tutte Buona Strada!

Giulia

Gabbiano Lucente

BIBLIOGRAFIA

Norme Direttive della Branca Guide, 2012

Il libro dei Capi, di Baden Powell

Guida da te la tua canoa, di Baden Powell

La responsabilità dell'educatore nelle attività scout: profili penali
(Atti del convegno tenutosi a Roma il 13 dicembre 2014 con contributi di Sergio Colaiocco, Agostino De Caro, Vincenzo Torti, Giovanni Maria Flick, Caterina Flick)
a cura di Francesco Romanini

"Il ciel ti aiuta…quando lo aiuti – La responsabilità giuridica del capo"
AGESCI, Comitato Regionale Veneto, Inserto di Scautismo Veneto n. 1/2010 - aprile 2010,
di Avv. Davide Cester.